

il comm. Grimaldi, furono fatti così alla leggera, o non piuttosto in base a studi di persone competenti che avevano acquistata la certezza di avere trovata la vite sicura per quei reimpianti? E domando ancora: le amare disillusioni d'oggi non sono esse dovute a cause diverse e non ancora ben precisate, e non si vanno esse rilevando solo nella coltivazione pratica e su vasta scala di quei vitigni?

E poichè le risposte non possono essere che affermative, io domando al prof. Silva, se si sente l'animo di consigliare ai viticoltori queste vite del Coudere, senza prima essersi assicurato della loro adattabilità alle condizioni particolari del luogo, in seguito ad esperienze pratiche, come giustamente consiglia il chiarissimo comm. Grimaldi.

Qualunque però sia per essere la decisione del prof. Silva, io sento ora più che mai il dovere di consigliare i viticoltori pratici a fare tutto il possibile per conservare intanto il vigneto rostrano, poichè l'esperienza del passato e la odierna parola della scienza ci devono fare convinti, che non potremo avere la vite americana da sostituire con convenienza alla nostrana, se non dopo una lunga esperienza di coltivazione in luogo.

Respingo perciò l'accusa che la mia propaganda possa avere, in qualsiasi modo, degli effetti deplorevoli, e richiamo l'attenzione dei viticoltori sulle conseguenze della propaganda mia e su quelle della propaganda del prof. Silva.

E avrei finito, se non dovessi rilevare una inesattezza nella citazione fatta dal prof. Silva sull'opinione di S. E. Saracco, in merito alle vite americane.

Io non so del congresso dell'aprile 1899, ma so da tempo come il Saracco fosse tutt'altro che un americanista. Credo anzi che Egli non avesse alcuna fiducia nelle vite americane, se malgrado la facilità con cui avrebbe potuto fare studi ed esperienze nei suoi vasti vigneti, le vite americane non ebbero mai ospitalità nei suoi terreni, nei quali ancora oggi nessuna esperienza al riguardo venne fatta.

Un'ultima parola debbo dire al prof. Silva, in merito al rilievo che esso fa della mia constatazione degli insuccessi di molti anni sono coi piantamenti di vite americane nei miei vigneti.

Anzitutto questa mia constatazione prova che io non sono un *antiamericanista* per prevenzione, e che se oggi sconsiglio gli impianti di vite americane, in ciò mi baso anche sull'esperienza fatta alle mie spalle.

L'altra parte la constatazione ha questo valore: che essa dimostra come siano ben poca cosa i progressi fatti in questo campo, se gli stessi inconvenienti da me avuti nella coltivazione delle prime americane, li vediamo ripetersi oggi nell'uso delle varietà man mano sostituite alle prime con tanta fiducia di buon successo.

Oleggio, 27 luglio 1910.

B. BALSARI.

NECESSITÀ e BELLEZZA della VIOLENZA

Conferenza Marinetti.

Serata relativamente calma, quella di ieri sera al Teatro Vecchie Terme, anch'esse vi fu qualche intermezzo inconcludente e poco divertente fra i diversi partiti. Dei quali dovette ridere o per lo meno sorridere il Poeta-oratore italo-francese, rappresentante esclusivo dell'acido nitrico che il futurismo deve versare sulla « putrefazione dei partiti odierni e sulla fetida cancrena di professori, di archeologi, e di avvocati infagottati di gofferia ».

Il futurismo vuole coraggio, energia, ribellione; esso contrappone allo stupido movimento pacifista, simbolo sublime di vigliaccheria, la guerra: guerra e sangue! Salassiamo una buona volta l'umanità! Di quali splendidi raggi s'ornerà « il fatidico sol dell'avvenir », in un bel tuffo di sangue. Perché, oh perché non hanno mai pensato i socialisti una cosa simile? Marinetti va a fondo d'ogni questione colla velocità d'una automobile, s'accende nel gesto, nella parola vertiginosa, ammicchia e snoda iperboliche immagini tinte di rosso, roventi spesso di verità.

Di queste, bisogna convenire, ne ha dette molte; ma ahimè! son cose vecchie già sentite in mille altre conferenze di partito.

La parte migliore della sua conferenza non ebbe dunque quell'originalità sia pure scapigliata e paradossale che credevamo trovare in un... futurista.

L'oratore fu presentato dal sig. Reggio e parlò per circa un'ora. Il pubblico non fu troppo numeroso.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo, ma dissonando completamente dalle idee dello scrivente ci riserviamo replicare:

On. Direttore,

Il giornale *La Bollente*, nel suo ultimo numero, dà una brava tiratina d'orecchi a quanti si sono accorti, un po' tardi veramente, ma ancora in tempo, che la località scelta per la costruzione del nuovo cimitero, non è certo fra le più felici.

Ma sono poi tanto da biasimare coloro che, finché è ancora possibile, tentano d'impedire all'Amministrazione Comunale di commettere uno sbaglio irreparabile?

Oh, vadano, vadano pure tutti i Consiglieri Comunali a fare una gita sul posto e vedranno che razza di sottosuolo è venuto fuori dagli assaggi vecchi e nuovi fatti nella località Brondina!

Potranno così persuadersi *de visu* se sia proprio opportuno ed umano sotterrare i poveri morti in un terreno pieno di sassi e di ghiaia, dove non si può adoperare la vanga, ma solo la piccozza e dove un buon lavoratore dovrà impiegare tre giorni a fare una fossa!

E' ben vero che l'egregio signor Medico Provinciale ha detto che il Comune può benissimo togliere i sassi con uno scasso generale, ma sarà poi conveniente, sarà soprattutto economica una tale operazione in uno spazio di 30 mila metri quadrati?

La Bollente taccia di risibilità l'obiezione che l'Oddicina è a monte della città, ma vivaddio! la topografia non è mica un'opinione e nessuno potrà fare che l'Oddicina sia d'un tratto trasportata a valle di Acqui, come sono le regioni *Barbato*, *Fontanelle* e *Lavandara*, e ciò per far piacere allo scrittore della *Bollente*.

Mettiamo pure che le acque sotterranee defluiscono verso la Bormida; ma forse che non possono venir inquinate tutte le correnti vicine che servono i numerosi abitanti della regione e che sono a pochissima profondità, e la Bormida stessa che va poi a lambire i pressi dello Stabilimento Termale alimentando le sorgenti che danno l'acqua potabile alla città?

Del resto il Regolamento di Polizia Mortuaria dice che i cimiteri devono essere costruiti, *quando è possibile, a valle dell'abitato, in terreno facilmente scassabile e dove le acque sotterranee nei periodi in cui il loro livello è più elevato non raggiungano i m. 2,50 di profondità*.

Risponde a queste tre condizioni la località Brondina?

Io dico di no, perchè vi sono altre località *situate realmente a valle* che si presterebbero assai meglio, perchè il terreno è sassoso e quindi di difficile scasso, perchè vi è pericolo d'inquinamento per la poca profondità della falda acquosa sotterranea; dunque... non c'è bisogno di aspettare le 200 mila anime per accorgersi che la scelta di quella località è stata, a mio parere, un errore madornale e che sarebbe non solo opportuno, ma doveroso di ripararlo finché è ancora in tempo.

Grazie della pubblicazione che vorrà accordare a questa mia.

(Segue la firma).

Acqui, 3 Agosto 1910.

Egregio Signor Direttore,

Dirà che io sono sempre a tediare con delle iniziative; che vuole? Oramai sento di voler molto bene a questa nobile Città, dove vivo da parecchi anni, e che vorrei vedere sempre all'altezza dei tempi e non seconda ad altra nelle istituzioni provvide e generose.

Mi sono domandato più volte perchè ancora in Acqui non si è costituito un Comitato della *Croce Verde*, come oramai si è costituito in quasi tutte le città d'Italia; ed ho pensato che pur qui deve esistere un grande numero di persone — specialmente giovani — che abbraccierebbero con entusiasmo l'iniziativa di costituire un Comitato di tale umanitaria istituzione; istituzione santa, aliena da ogni partito, unicamente intesa, con assoluto disinteresse, a soccorrere i bisognosi, a trasportare i feriti all'ospedale, a sollevare e curare ed assistere i colti da male per la strada, a compiere insomma tutti quegli atti di pietà e di soccorso, che richiedono urgenza, prontezza e carità.

Se questa buona idea potesse incontrare il favore del pubblico acquese, io ne sarei veramente lieto e confortato, e il Comitato costituendo mi avrebbe fra i più calorosi fautori.

Perdoni ella, signor Direttore, il disturbo, che le arreca chi, con amicale ossequio, si dice di lei

Devotissimo

AVV. LUIGI CAPRERA PERAGALLO.

Dal Circondario

Da Cassinasco - 25 luglio (ritardata). — *Elezioni e nomine amministrative* — Tutto è bene quando finisce bene. Nelle elezioni parziali dei Consiglieri Comunali vinsero i coalizzati contro il Sindaco Trinchero. Eppure dicono tutti, in paese, fuori, spiccate persone d'autorità, ch'egli è uomo il cui nome è sinonimo di rettitudine, di savia economia, di fermezza di carattere, di giustezza di veduta, la cui figura fa onore al paese per la cortesia dei modi e la serietà dei consigli.

Tali giudizi, manifestati dagli avversari stessi che gli furono amici in un tempo vicino, non ammettono confutazione.

La elezione provinciale in questa Sezione riuscì con portare la maggioranza all'illustre avv. Accusani, e questo fu una salutare respicenza, che speriamo sia conversione per dignità nostra.

Le nomine municipali, cioè del Sindaco, nella persona del giovane sig. Filipetti Giovanni, e della Giunta, coi signori: Cirio Giovanni (nuovo eletto), Negro Luigi (rieletto), assessori effettivi, Gallone Stefano (rieletto), Ghione Pietro (nuovo eletto), assessori supplenti, fecero ottima impressione, perchè frutto di laboriosa e felice selezione tra altri buoni elementi, scelta che, seppellendo un infausto ed acefalo lontano passato, armonizza colle buone aspirazioni moderne, delle quali sono capaci solo gli uomini normali.

Animo, o reggitori pieni di buona volontà, ricchi di ottime iniziative e di valida forza per compierle: del lavoro ne avete, sì, nelle diverse branche della pubblica azienda. Ma soprattutto dovete attendere: alla viabilità, migliorando la manutenzione delle strade; all'igiene, curando specialmente le acque potabili delle diverse fontane pubbliche, la nettezza dei lavatoi; all'istruzione pubblica. Qui grave e complesso è il dover vostro. Un logico e legale riordinamento scolastico non è possibile senza mettersi risoluti allo studio dell'iniziativa problema degli edifici scolastici. Ed in ciò non vogliate cadere nell'errore già più volte prospettato di adibire locali vecchi, cadenti, nascosti, mediante opere interne di rhabberciamento, di adattabilità, che saranno, sempre dopo spese considerevoli, catapecchie indecorose e antigheniche. In questo non si deve lesinare per eccessiva tenerezza al bilancio.

Ricorrete al credito che vi apre il Governo con lunga mora a interesse di favore e pensate che erigete e spendete per i nostri figli e nepoti, che pagheranno benedicendo alla previdenza e generosità vostra.

Animo dunque, o amministratori, procedete innanzi coraggiosi e prudenti, tenendo alta la fiaccola dell'interesse generale e del bene pubblico, e pensate che chi pecora si fa lupo lo mangia.

C. P.

Da Molare - 2 agosto — *Elezioni comunali* — Il responso delle urne ha dato, domenica scorsa, la più efficace smentita agli avversari dell'Amministrazione Gaioli, i quali, instancabili nelle loro gratuite censure, hanno sostenuto, per lungo periodo di tempo, una vivacissima lotta, che si è finalmente risolta, a loro danno, in una grave sconfitta.

L'esi o della lotta era atteso col più vivo interesse: perocchè non pochi si chiedevano come si sarebbe potuto negare la fiducia alla lista del Sindaco Conte Luca Gaioli Boidi, amministratore provetto, altamente benemerito del paese, per favorire i conati di un gruppo di dissidenti, i quali non comprendono il significato di lotta elettorale se non come mezzo a soddisfare le proprie ambizioni.

È ormai risaputo che il paese di Molare è, tra quelli del nostro Circondario, uno dei più travagliati dalle competizioni di partito: ma quest'anno, per lodevole iniziativa di persone benemerite e influenti, si era tentata la pacificazione degli animi e si aveva ragione di sperare che sarebbe finalmente cessato quel dualismo che da troppo tempo manteneva discorde il paese.

Senonchè alcuni dissidenti frapponessero ostacoli e riaccessero una lotta senza quartiere, riuscendo a formare un nuovo partito, che fu la risultante di un'ibrida accolta degli elementi più disparati, di persone professanti opinioni diverse e opposte: clericali e socialisti si sono stesi la mano... E il gruppo così formato, agitando in una affannosa ricerca di elettori, non ha lesinato promesse e già intonava in anticipo l'inno di vittoria e preparava i funerali agli avversari, senza tener conto del parere degli elettori, i quali rimandarono in Consiglio, con lusinghiera votazione, il Conte Luca Gaioli Boidi (voti 226) e l'avv. Antonio Grattarola (voti 188): venne terzo l'ex ff. di Sindaco Bartolomeo Bottino, unico superstite della lista d'opposizione, restando soccombenti il sig. Gualco Gio.

Batta, farmacista e Tobia Alfonso, residente a Sampierdarena.

Tale la fisionomia della lotta amministrativa: riserviamo ad altra volta ulteriori commenti.

N.

Da Mombaruzzo - 4 agosto — *Elezioni Provinciali* — Il 31 luglio p. p. ebbero luogo nei Mandamenti di Incisa Belbo e Mombaruzzo le elezioni amministrative.

Fu confermato a grandissima maggioranza Consigliere Provinciale il cav. geom. Gaspare Bonzi, al quale inviamo le nostre amichevoli felicitazioni ed insieme l'augurio di pronta guarigione, essendo l'egregio uomo da parecchi mesi travagliato da grave male.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Pretura di Cortemilia - Udienda 30 agosto — Innanzi al Pretore di Cortemilia comparve certa Pace Luigia residente a Cortemilia, imputata di diffamazione, delitto previsto dall'art. 393 Cod. Pen., per avere con gravi divulgazioni offeso l'onore e la reputazione di Pellerino Teresina. All'aprirsi dell'udienza, il Pretore tanto si adoprò che poco dopo ottenne un amichevole componimento tra le parti.

In base a questo la Pace Luigia pagò tutte le spese processuali, rilasciando una dichiarazione scritta a favore della querelante che dichiarandosi soddisfatta ritirò la querela.

La parte lesa era rappresentata dall'avv. Bisio e dall'avv. Fiorini.

L'imputata era difesa dall'avv. Braggio.

— Nella stessa udienza venne discusso il processo a carico di Biscia Giovanni, imputato di lesioni personali in base all'articolo 372 Cod. Pen., per avere percosso certo Allario Carlo, producendogli lesioni guarite in giorni 16.

Il Pretore, ritenendo provati i fatti condannò il Biscia Giovanni a 25 giorni di reclusione, applicando però la condanna condizionale subordinata al pagamento delle spese e dei danni verso la parte civile.

Parte civile: Avv. Bisio.

Difesa: Avv. Operti di Alba.

NECROLOGIO

In età avanzata, deludendo le ansiose speranze della famiglia, il signor

Bartolomeo Scuti

soccombe agli attacchi di un male che lo minava da qualche tempo.

Questa bella figura di concittadino che emanava intorno a se un simpatico profumo di lealtà e di schiettezza, sarà lungamente ricordata. La sua vita trascorse nella serena operosità delle cure familiari: non avido di onori, ebbe però egli pure suffragio popolare che lo volle amministratore del Comune. Anni addietro aveva dedicata l'attività giovanile alla locale Banca Popolare sobbarcandosi un incarico di non lieve entità e mantenendovisi con onore.

La cittadinanza, che aveva seguito il fatale progredire del male che lo travolse, accorse a scortarlo sulla strada dolorosa che conduce al crepuscolare confine della vita. Rappresentanze operaie, autorità, numerosi congiunti, cittadini di tutte le classi, presero parte alla estrema testimonianza di affetto.

Di questo si rese interprete sulla sua bara il cav. Pastorino che con parola commossa diede l'estremo vale all'estinto. A nome della classe operaia parlò pure il sig. Torielli. Ai due oratori rispose il cav. avv. Gianolio ringraziando per la famiglia.

Il nostro giornale invia le sue condoglianze alle famiglie Scuti e Braggio.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Est. di Torino del 6 Agosto

54 - 50 - 55 - 52 - 7
2525252525252525

La Settimana

I ciclisti della corsa Al mare, ai monti, ai laghi, giungeranno ad Acqui lunedì 8 corrente alle ore 12 circa e taglieranno il traguardo nei pressi del Viale di Savona. Questa tappa, che è la quinta, comprende un tragitto di Km. 225,4, ed ha Genova per punto di partenza. I corridori da Genova percorreranno tutto il litorale fino ad Albenga, di qui per Zuccarello.